

Lurato, obiettivo Sanremo

La cantante ragusana è tornata col singolo, "Da sola", e con nuova verve. E il desiderio di arrivare all'Ariston **Mariella Caruso alle pag. II-III**



Il Moro, lo scultor primordiale. Le opere di Salvatore Bentivegna, artista outsider di Sciacca, oggi esposte nei principali musei **Giuseppe Recca a pag. II / Catania fucina di danzatori** I corsi estivi dell'Arteballetto Akademie etnea **Gianluca Santisi a pag. II / Week end: Troina** Dove la Sicilia è ancora borgo tra storia e natura **Giovanni Musumeci a pag. III / L'occhio attento che ispirò Tornatore** Documentario su Mimmo Pintacuda, che ispirò la figura di Alfredo di Nuovo Cinema Paradiso **Daniela Giacurta a pag. III / Cartellone a pag. IV**

€ 0,26 Spedizione A.P. comma 20b Art. 2 legge 662/96 - Fil. CT

vivere

settimanale di società,
cultura e tempo libero
vivere@lasicilia.it

Anno XX - n.787
16 luglio 2015



di Michele Nania

SMSicilians

La schiacciata del citi

In mezzo ai tanti sbrachi che purtroppo simboleggiano e rappresentano l'odierna Italia a più livelli, torreggia un piccolo esempio, non abbastanza sottolineato, che pochi giorni fa è arrivato dal mondo dello sport. Il commissario tecnico della nazionale maschile di pallavolo, Mauro Berruto, ha cacciato quattro giocatori colpevoli di non aver rispettato le regole imposte nel ritiro di Rio de Janeiro dove la squadra è impegnata per la World League. Avevano la domenica libera ma hanno fatto tardi, troppo tardi, anche il sabato. A fare cosa non è dato sapere e del resto non è importante; restano le parole, che andrebbero scolpite nel bronzo, dell'allenatore: «Questa decisione ha il significato di rimettere al centro di ogni progetto tecnico il valore del rispetto dei ruoli e delle regole». Tre parole, rispetto, ruoli e regole, sempre più prive di significato e, soprattutto, di concreta applicazione. Se perciò un allenatore, ogni tanto, fa capire chi comanda e dà l'esempio (anche se poi in campo la squadra straperde) come si fa a non alzarsi in piedi per un piccolo ma sentito applauso d'incoraggiamento?

m.nania@lasicilia.it



A sinistral'attore Franco Nero, che nel film interpreta un ergastolano, con il regista Alfonso Bergamo; in alto il giovane regista campano Giancarlo Giannini, nei panni del giudice Mangrella. Al centro della pagina uno scorcio della Giudecca, l'antico quartiere ebraico nel cuore di Ortigia a Siracusa e il cantante Carmelo Zappulla che nel film interpreta se stesso. Sotto l'artista neomelodico siracusano con il regista Bergamo. In basso una scena con l'attore palermitano Tony Sperandio, il quale nel film incarna il pubblico ministero

di Isabella Di Bartolo

La sua città, Siracusa, è tatuata sul cuore. Un segno indelebile sulla pelle dell'amore per una terra che toglie e regala. **Carmelo Zappulla è il ragazzo della Giudecca**, un film che è una storia di vita e narra le vicende di un uomo di umili origini che ottiene il successo con la sua voce neomelodica e, di colpo, perde tutto finendo in una cella di isolamento



accusato di essere mandante di un omicidio. La latitanza e poi il riscatto sociale, il senso della giustizia, il valore dell'innocenza, sono i temi scanditi dalle emozioni - che il regista campano **Alfonso Bergamo** ha snodato tra le immagini del film girato nella terra di Carmelo Zappulla, tra il mare blu di Siracusa e il carcere di Cavadonna. Ma anche in quella Campania che è diventata la sua seconda terra. «Lessi il libro autobiografico di Zappulla "Quel ragazzo della Giudecca, un artista alla sbarra" del 1998 e rimasi colpito dalla storia di quest'uomo - racconta il regista - e, quando lo incontrai, vidi nei suoi occhi la sofferenza di anni difficili. Li ho voluti raccontare per immagini coinvolgendo Carmelo che ha voluto essere parte del film». Tra gli attori che hanno preso parte al cast **Franco Nero**, nel ruolo di un ergastolano, **Giancarlo Giannini**, nei panni del giudice Mangrella, **Tony Sperandio**, nel ruolo del Pubblico ministero e poi Chiara Iezzi, Luigi Diberti e Mario Donatone. A interpretare il cantante da giovane è il figlio di Zappulla, **Massimo** ed è con i suoi occhi che Carmelo ripercorre la sua vita. A partire dal legame con l'Isola che si rinnova ogni volta che l'artista, acclamato da migliaia di fan in tutto il mondo, canta in dialetto. Canta l'amore, quello tra i dedali dei rioni più popolani, della voglia di rinascita. La musica di Carmelo Zappulla è quella della gente che lo ama e affolla i concerti che lo vedono sui palchi di teatri e sale di tutto il mondo. Lui, Carmelo Zappulla, **canta il vanto del Sud**. «Quello che più mi lega alla mia terra sono i ricordi d'infanzia - racconta - tra gli scorci della mia casa, a Ortigia, nel cuore del quartiere della Giudecca». Il rione ebraico dell'isolotto di Siracusa dove gli intarsi architettonici aprono, d'improvviso, varchi sul mare più blu. E qui, tra la gente di Ortigia, Carmelo è cresciuto. E qui ritorna per ritrovare i posti da cui ha imparato a conoscere la vita, come racconta e come il film narra. «Il senso di appartenenza alla mia terra è la forza

Core siracusano

Il cantante

neomelodico **Carmelo Zappulla**, napoletano d'adozione, è tornato nella sua Ortigia per girare il film **Il ragazzo della Giudecca**, primo lungometraggio del campano **Alfonso Bergamo**, ispirato alla sua storia vera fatta di successi musicali ma anche di latitanza e carcere per accuse infondate. E di **libertà** riconquistata

to moltissimo nella mia vita perché ero distrutto dalle accuse, dal macigno di una giustizia che tradiva la mia innocenza. **Ho vissuto come i lupi**, per 3 anni, un dolore per me che sono sempre stato in mezzo alla gente. **Una volta mi hanno riconosciuto**: era mattino, portai i bambini al circo a vedere lo zoo; ero camuffato da sciarpe e cappelli ma mi riconobbero, io presi i miei figli e me ne andai. E fu un grande dolore. Ricordo che cantavo piano, sottovoce, cantavo a me stesso per non sentirmi latitante. Per sentirmi libero almeno con la mia musica». **Il ragazzo della Giudecca** è un film che narra la vita dell'uomo, dell'artista, della sua famiglia. Che racconta della dignità calpestate, della paura della legge, della fiducia nella giustizia. Zappulla è stato assolto ma questo, nel film, è il messaggio meno importante perché quello che traspare è la fede nella legalità, seppur una fede rabbiiosa. «Credo che ci siano tanti innocenti in carcere - dice Carmelo - e lo dico perché io ho subito questa tragedia. La mia forza sono stati i miei figli, mia moglie e la mia famiglia. A loro cerco di insegnare che la sincerità e il bene sono i valori della vita, tutto il resto non conta. **Nulla vale di più che la libertà**».

isabella.dibartolo@virgilio.it

©IBRAHIM ZEAITER

©IBRAHIM ZEAITER

©IBRAHIM ZEAITER

©IBRAHIM ZEAITER

©IBRAHIM ZEAITER

©IBRAHIM ZEAITER

©IBRAHIM ZEAITER

©IBRAHIM ZEAITER

©IBRAHIM ZEAITER

©IBRAHIM ZEAITER

©IBRAHIM ZEAITER

©IBRAHIM ZEAITER

©IBRAHIM ZEAITER

Arteballetto Akademie
presenta
8° Summer course Sicily
21-27 luglio 2015

Stephen Beagley
danza classica
repertorio maschile

Daria Klimentova
danza classica
repertorio femminile

Paco Bodi
danza contemporanea

Borse di studio (Summer course)

- E.N.B.S. (Londra)
- BMICA Monaco
- Palermo in danza 2015
- Conservatorio Profesional de Danza José Espadero de Alicante
- Masterclasses Praga
- IBstage Barcellona
- Summer course 2016
- Central School of Ballet (Londra)

Spettacolo finale
27 luglio ore 15:00

